

Pci/ Protagonisti del nuovo corso
FIRENZA BASSOLI

Il sindaco delle fabbriche in crisi

«Da noi si dice la parola sindaco, e si pensa a un buon uomo con l'aria da padre di famiglia. Quell'aria lì mi è difficile averla...» scherza così Firenze Bassoli, donna graziosa e ferrea, dall'85 sindaco comunista di Sesto San Giovanni. Una «Stalingrado» in crisi, per chiusura o riconversione tecnologica delle fabbriche. Contro la crisi un progetto: «Parcela, a Sesto, è coniugare occupazione e ambiente».

DAL NOSTRO INVIATO
MARIA SERENA PALIERI

SESTO SAN GIOVANNI. Poche settimane fa, durante una polemica post-elettorale, Luigi Corbelli l'ha definita «migliorista». Da parte sua evidentemente un complimento, un po' interessato perché gli serviva a spiegare il successo del Pci a Sesto: più 0,7%, Firenze Bassoli è migliorista? «No, è deluso questo modo di ragionare», replica. «Complimento a un modo di vivere la politica, per fronteggiare ideologicamente la mia esperienza». Dal '71, quando sono diventata, ventunenne, consigliere comunale, sono impegnata nell'amministrazione di questa città. Ecco, per me essere comunista è stato sempre connesso alla necessità di lavorare su progetti e alleanze, giorno per giorno pragmaticamente, senza l'impiaccio di etichette.

L'ufficio del primo cittadino, qui a Sesto, è dentro un palazzo costruito negli anni Sessanta dall'architetto Bottoni: un edificio piuttosto sorprendente per chi arriva da fuori. Si compone d'una torre cilindrica con scritta rossa che svela, «il Comune», e d'un cubo ricoperto di mosaico prima nero, poi fiamma, in alto giallo: insomma, siamo dentro la rappresentazione quasi pop di un altolavoro, il simbolo della città operaia. Dai finestroni

trincea: l'85 ha registrato l'acme della crisi per l'occupazione, in cifre significa che su 90.000 abitanti ce n'erano 12.000 mandati a spasso dalle fabbriche, e quella della crisi finanziaria dell'ente locale. Aggiungici il divorzio fra socialisti e comunisti, dopo 40 anni, e il Pci, col suo 36%, che mette su una giunta monocolore tutta di giovani ed elegge un sindaco donna», ricorda. «Il monocolore è durato nove mesi, poi i socialisti sono tornati in giunta. Ma sono stati nove mesi che ancora oggi mi sembra siano stati importanti. Il primo rebus era: come risparmiare in una città che è abituata a un livello buono di servizi? E poi si è trattato di affrontare la scommessa che dura ancora oggi: come impedire che questa città diventi semplicemente un'appendice di Milano? Pure visivamente, vedi, il dramma sembra compiuto, perché l'urbanizzazione più recente ha cancellato quei pezzi di prato che ci dividevano dalla periferia milanese. E quegli ettari di terreno che le fabbriche hanno «disteso» chiudendo le lavorazioni, oppure riconvertendosi in senso tecnologico, significano: crollo dell'occupazione, necessità per gli abitanti di andare fuori a lavorare, il paesaggio cittadino che si degrada, Sesto San Giovanni che diventa una città senza vita, un dormitorio. Ci chiediamo se, in fondo, sia una questione di campagne. No, non lo credo. È questione di vita della città. E di democrazia: la vivibilità è legata alla possibilità dei cittadini di partecipare al governo, cosa possibile solo se le dimensioni dell'abitato sono umane».

«Quali soluzioni avete trovati? L'investimento maggiore è sul educativo: la pista ciclabile, meglio di un divieto, può indurre l'abitudine a lasciare ogni tanto la macchina in garage. L'incidente alla Falck però ha riproposto proprio qui frontiere più antiche di questa riconversione ecologica dell'economia: sicurezza ambientale e diritti non fuori, ma dentro la fabbrica. Quali è allora la «modernità» che il Pci deve affrontare? Gli anni delle grosse ristrutturazioni aziendali hanno fatto sì che il sindacato, e pure i comunisti, si siano arroccati sulla difesa del posto di lavoro. Si è creduto che la tecnologia risolvesse da sola i problemi dell'ambiente di lavoro e si significasse nello stesso tempo



Firenze Bassoli, sindaco di Sesto San Giovanni

maggiore democrazia, nei termini di una partecipazione consapevole. Era una visione rosea, un'illusione. Ce lo dicono pure i fatti Alfa o Fiat, rispetto ai quali è essenziale la «campagna» avviata dal partito. Il cittadino insomma è tale, con i suoi diritti, fuori o dentro il posto di lavoro. Un filo che, nella mia esperienza, continua, quando mi dico che nella pubblica amministrazione bisogna fare una rivoluzione, trasformare i cittadini da utenti, sudditi passivi di un monocolore cioè, a «scienti».

«Tu credi che l'apparato del Pci sia in grado, così com'è, di reggere alla prova del nuovo corso?»

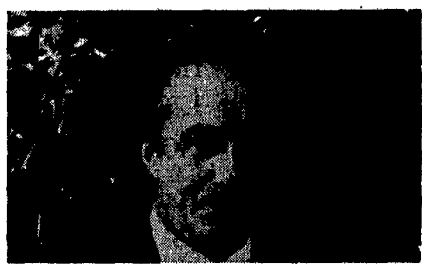
No, è vecchio e rigido. Sarà organico, il mio, ma credo che oggi l'intreccio fra momento della visione generale e della strategia e momento della verifica sul campo dei problemi sia fondamentale. Consente di intervenire in tempo, in questa società che si muove in fretta: sia la sezione tematica, sia la capacità di metter su un gruppo d'intervento per un'emergenza ambientale, o dei servizi pubblici... Un partito orizzontale organizzato per sezioni, federazioni, comitati regionali, Direzione è il contrario, invece, di quello che ci vuole.

«Ti senti una comunista della Carta delle donne?»

Guarda, l'idea dell'appartenenza di sesso come una ricchezza, non come un handicap, mi è stata indispensabile per non tremare quando mi sono trovata seduta dietro questa scrivania.

«Hai un figlio che si chiama Yuri. Perché questo nome?»

Non perché è nato a «Stalingrado». Yuri come Gagarin. Se era femmina, il nome sarebbe stato Valentina, in omaggio alla Tereskova. È nato quando ancora la «conquista del cielo» suggeriva quell'idea che si potesse andare su per lo spazio di là dalle paure. E poi, diciamo tutta: Yuri era il primo uomo che io lanciavo nello spazio, perché era un bambino desiderato, atteso...



Ugo Pecchioli rieleto capogruppo del Pci al Senato

Pecchioli eletto capogruppo Occhetto ai senatori pci: «Il rinnovamento non è scontro tra generazioni»

ROMA. Ugo Pecchioli è stato eletto ieri - a scrutinio segreto - presidente del gruppo dei senatori comunisti. Sui 85 parlamentari che compongono il gruppo di palazzo Madama, hanno votato in 80, i favorevoli sono stati 71 (83,75 per cento); i contrari uno; gli astenuti 6; 2 le schede bianche. Per Ugo Pecchioli si tratta di una riconferma: era già stato eletto nell'aprile del 1986 e poi - in apertura di legislatura - nel luglio del 1987. L'elezione è avvenuta a compimento del primo biennio della legislatura, così come prescrive il regolamento del gruppo.

All'assemblea dei senatori la candidatura è stata presentata (a nome del Comitato centrale) dal segretario del Pci Achille Occhetto. Nella breve introduzione, Occhetto ha sottolineato «le indubbie capacità parlamentari» di Pecchioli e «il modo in cui egli ha diretto il gruppo» in questi tre anni di presidenza. Il segretario generale del Pci ha poi ricordato il contributo fornito da Pecchioli «alla difficile fase che abbiamo attraversato: una fase di necessario rinnovamento e di avvio del nuovo corso per ricollocare il Pci in una sinistra europea davvero moderna». È un processo di rinnovamento - ha concluso Occhetto - che «richiede il concorso di tutte le generazioni. Il rinnovamento non è uno scontro tra generazioni, ma capacità di tutti di partecipare alla costruzione del nuovo Pci».

Oggi Cuperlo al meeting Fgci

«I colori della razza» alla festa di Etnopolis

Oggi al Meeting di chiusura della Festa parla il segretario nazionale della Fgci Gianni Cuperlo. Walter Veltroni interviene all'ultimo dibattito, tema il corso del nuovo Pci e i giovani. Parlano i rappresentanti dei sirinegros dell'Amazzonia, presentati ieri con una conferenza stampa. «Sull'impegno della sinistra», incontro con Livia Turco, Filippo Gentiloni, Edo Ronchi.

DAL NOSTRO INVIATO
MARIA R. CALDERONI

MODENA. I tasmariani ora estinti che allattavano cani, l'ibonap che misurano il coraggio con il grande salto, il ghiaro che ha piccole le teste, i nuba che han sacra la cenere, i guario che scavano il sale, i masai che hanno 700 frasi per parlare delle loro vacche, i tasaday che non conoscono il ferro, gli eschimesi dalla notte uguale al giorno, i glamai che fumano l'erba, i tahitiani che raccolgono il pane dagli alberi. E gli xikrin, i shilluk, i campa, i micronesiani, i lacandoni, i cayapa, gli amara, i pigmei, gli indiani del grande fiume, gli yao che discendono da un cane, i vietnamiti, i figiani, gli herero, i coreani dal cappello, i tibetani, i cinesi, i mongoli a cavallo, i turchi danzaroti, i lapponi, gli arabi, i Sioux della prateria, i tuareg del deserto, gli americani dei grattacieli, i russi, i greci, gli italiani, gli spagnoli toreri...

È così, come una breve, intensa poesia il video «I colori della razza» che la cooperativa teatrale Koiné di Capri, con la sponsorizzazione della Cgil, presenta qui ad Etnopolis, dentro una specie di teatro mobile dove, in soli dieci minuti, è consentito godere di un piccolo capolavoro, musica parole immagini - aria terra acqua fuoco - poeticamente e indissolubilmente legate all'infinito corpo della umana razza, unica e identica nelle sue diversità sotto ogni latitudine.

Poco più in là il banchetto di Anagramma con le «petites affiches» di Melchione è un altro punto eccellente, qui l'associazione gruppi musicali di base, appunto Anagramma, cerca di illustrare il proprio

vent'anni è anche quella di cui parla Jannacci, «è poter non dar retta a chi pretende di spiegarti l'avvenire e poi il lavoro e poi l'amore»; e la ragione è quella dalla parte dell'indiano, «prendetevi le terre, prendetevi le tradizioni, o soldati di Cristo, ma per la misera lasciatemi l'anima mia».

Etnopolis batte pensieri per Mandela «che compie... troppi anni in carcere», per il nero «preso a calci dalla polizia incatenato a un treno da un foglio di via», per il Valore dell'Altro, i bambini di Gaza, la Fratemitè, così «orizzontale e antigerarchica» e così poco applicata, per il diritto allo studio. E poi quei missili che sono chiamati «guardiani della pace» quando sono pronti ad uccidere.

Già, la maglietta, quella di semplice cotone bianco e di tono Craxi-imverente che è inopinatamente salita agli onori della cronaca, fatta segno di sdegno trafelato sull'organo del Psi e di cospicui titoli su vari quotidiani. La maglietta che non è di Bobo ma di Elle Kappa, e che non è affatto la più venduta al parco, se proprio di magliette si deve parlare. Se proprio di magliette si deve parlare, allora qui vanno a ruba quelle con classica stella rossa, quelle di Nero e non solo. Sos racisme, quelle della leva dimezzata con Totò soldato e Palestina nel cuore. E nel fantasioso stand delle edizioni Garbo, inesaurevole pozzo di San Patrizio di manifesti e «sanini di sinistra», l'immaginario dei ragazzi qui consuma ancora moltissimo Che Guevara, Colonna di Picasso, Bandiera rossa che sventola sul pennone più alto del Reichstag, Berlinguer un grande italiano, Lenin 1919, Marx 1848 espulso dal Belgio, Chaplin Dittatore, Fratelli Cervi, Gramsci, anche il Bobo di «Bel lavoro compagno Deng».

«No, nessuna impostazione antisocialista - ha detto il portavoce della Festa Fedeli - è forse più questione di un po' di humour. Però un confronto, anche duro, coi compagni socialisti lo avremmo ospitato volentieri. Se si fossero fatti vedere, naturalmente».

Azienda Gas Acqua Consorziale Reggio Emilia

Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1987-1988 (in milioni di lire)

1) Le notizie relative al conto economico sono le seguenti:

Denominazione	COSTI		RICAVI		
	ANNO 1987	ANNO 1988	ANNO 1987	ANNO 1988	
Esistenza iniziale dell'esercizio	4.293	3.985	Fatturato per vendita beni e servizi	129.349	134.729
Personale	14.469	13.899			
Ritribuzioni	5.686	6.354			
Contribuzioni sociali	1.297	1.429			
Accantonamento al T.F.R.					
Totale	21.452	23.682			
Oneri per prestazioni a terzi	---	---	Contributi in conto esercizio	---	---
Lavori, manutenzioni e riparazioni	49.007	33.514			
Prestazioni di servizi	6.432	7.014			
Totale	55.439	40.528			
Acquisto materie prime e mater.	78.296	77.827	Altri proventi, rimborsi e ricavi diversi	4.648	5.286
Altri costi, oneri e spese	2.642	4.572			
Ammortamenti	21.659	22.483			
Interessi su capitale di dotaz.	1.116	1.093	Costi capitalizzati	50.908	31.928
Interessi sul mutui	2.778	3.231	Rimanenze finali di esercizio	3.985	5.693
Altri oneri finanziari	1.215	235	Perdita di esercizio	---	---
Utile di esercizio	---	---			
TOTALE	188.890	177.638	TOTALE	188.890	177.638

2) Le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti:

Denominazione	ATTIVO		PASSIVO		
	ANNO 1987	ANNO 1988	ANNO 1987	ANNO 1988	
Immobilizzazioni tecniche	305.905	336.585	Capitale di dotazione	32.212	32.649
Immobilizzazioni immateriali	6.807	7.867	Fondo di riserva	---	---
Immobilizzazioni finanziarie	---	---	Saldi attivi rivalne monetaria	19.137	19.137
Ratei e risconti attivi	17.383	20.689	Fondo rinnovo e fondo sviluppo	---	---
Scorte di esercizio	3.985	5.693	Fondo di ammortamento	96.496	118.806
Crediti commerciali	27.126	27.518	Altri fondi	75.492	86.348
Crediti verso ente proprietario	---	---	Fondo trattamento fine rapporto lavoro	6.307	7.365
Altri crediti	20.624	13.529	Mutui e prestiti obbligazionari	91.673	102.225
Liquidità	19.478	459	Debiti verso ente proprietario	1.431	1.369
Perdita di esercizio	---	---	Debiti commerciali	14.417	16.062
			Altri debiti	17.780	10.314
			Utile di esercizio	---	---
			RATEI E RISCONTI PASSIVI	46.563	18.065
TOTALE	401.508	412.340	TOTALE	401.508	412.340

Questi bilanci consuntivi, relativi agli anni di esercizio 1987-1988, vengono pubblicati dall'Azienda Gas Acqua Consorziale di Reggio Emilia ai sensi della legge 25/2/1987, n. 67 ed in conformità al modello previsto con DPR n. 90 del 15/2/1989.

L'ABAC ritiene tuttavia opportuno, per una migliore rappresentazione della realtà dell'Azienda ed una più ampia informazione dei cittadini, pubblicare anche i seguenti dati:

Servizi gestiti n. 4:

- Distribuzione gas metano;
- Produzione e distribuzione acqua per usi civili e produttivi;
- Teleriscaldamento urbano e produzione energia elettrica;
- Depurazione delle acque provenienti da scarichi civili e (in parte) produttivi.

	1987	1988
Comuni consorzati	45	45
Area servita (tutta la provincia di Reggio Emilia)	Kmq 2291,34	Kmq 2291,34
Utenti acqua (in 44 comuni su 45)	90.969	93.846
Utenti gas (in 38 comuni su 45)	115.051	119.909
Utenti depurazione (in 45 comuni su 45)	79.471	80.427
Utenti teleriscaldamento (nella città di Reggio Emilia)	5.355	5.714
Acqua distribuita	mc 29.740.519	mc 30.878.463
Gas distribuito	* 271.482.585	* 270.142.540
Acqua depurata (*)	* 38.639.000	* 37.673.000
Calore prodotto (*)	Gcal 68.937	Gcal 79.277
Energia elettrica prodotta	Kwh 8.485.000	Kwh 8.302.780
Investimenti effettuati (in milioni)	52.420	50.534
Ammortamenti (in milioni)	21.659	22.483
Dipendenti occupati	530	532

(*) I dati comprendono la quantità di acque piovane cadute in due anni in quanto le stesse affluiscono ai depuratori tramite il sistema fognario

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE
Franco Padroni